

Clima, inquinamento e finanza i fondi ecologici fanno il balzo

Mariano Mangia

Roma

Temi quanto mai attuali quelli dell'ambiente e del cambiamento climatico: la World Meteorological Organization annuncia il nuovo record di concentrazione di CO2 raggiunto nel 2016, la Commissione Europea studia un'ulteriore stretta alle emissioni nocive delle automobili, abbiamo vissuto periodi di siccità, ma anche visto arrivare i cicloni. Temi che riguardano anche la finanza, dal momento che gli investitori più avveduti non possono non tenerne conto nelle loro scelte di portafoglio. Il cambiamento climatico può essere visto come una fonte di rischio, analogamente a quanto avviene per altri aspetti di sostenibilità ambientale o sociale.

Un *working paper* della Bank of England del maggio 2016 individuava due rischi principali derivanti dal cambiamento climatico e dalle politiche che cercano di mitigarne gli effetti: c'è un rischio fisico, i disastri naturali prodotti dai cambiamenti del clima possono far danni ai bilanci di famiglie, imprese e compagnie assicurative, ma anche causare una minore crescita dell'economia e conseguenti minori rendimenti; c'è poi un rischio di "transizione", un inasprimento delle politiche sulle emissioni nocive potrebbe determinare un brusco ri-prezzamento degli asset ad alta intensità di carbonio, Mark Carney, il governatore della banca centrale britannica,

UNA MAGGIORE SENSIBILITÀ AI TEMI AMBIENTALI HA INDOTTO MOLTI INVESTITORI ISTITUZIONALI A DISINVESTIRE DA AZIENDE OPERANTI NEL SETTORE DEL PETROLIO, DEL GAS E DEL CARBONE

è arrivato a dire che "la stragrande maggioranza delle riserve di combustibili fossili non potrà essere bruciata". Uno studio del 2015 dell' Economist calcolava in 4.200 miliardi di dollari il "valore a rischio" degli attivi globalmente gestiti derivante dal cambiamento climatico, l'equivalente del Pil giapponese o del valore di mercato di tutte le compagnie petrolifere e del gas quotate all'epoca, e si trattava solo della perdita attesa media.

Questo rischio e una maggiore sensibilità ai temi ambientali hanno indotto molti investitori istituzionali a disinvestire da aziende operanti nel settore del petrolio, del gas e del carbone. Un movimento, nato nei campus universitari americani nel 2011, con gli studenti che chiedevano ai gestori dei fondi di dotazione di disinvestire dall'industria dei combustibili fossili per investire in energia pulita, e che si è poi progressivamente allargato ad altri investitori; oggi sono numerose le organizzazioni sorte per incentivare questi disinvestimenti, DivestInvest, ad esempio, è un movimento a cui hanno aderito sinora 787 istituzioni e oltre 59 mila investitori privati con masse complessive per 5.500 miliardi di dollari. Disinvestire per re-investire: il cambiamento climatico può essere visto anche come un'opportunità. Si stima che passare a un'economia a basse emissioni di carbonio richiederà nel prossimo futuro investimenti per mille miliardi di dollari l'anno; nella scelta dei titoli si possono dunque premiare le aziende che maggiormente beneficeranno di questo impegno a ridurre le emissioni di gas serra, quelle che offrono soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente, quelle che lavorano all'efficientamento energetico o quelle che investono nelle energie alternative, sebbene ancora poco profittevoli.

Nell'ambito del cosiddetto approccio tematico, ci sono alcuni fondi comuni che focalizzano i

loro investimenti proprio sui temi dell'ecologia e delle energie alternative.

Rende cavalcare questi temi? Sulla base delle performance calcolate da Morningstar al 13 novembre scorso, su un orizzonte temporale di cinque anni i fondi del settore ecologia hanno realizzato una performance annualizzata del 12,4% contro l'11,4% degli azionari internazionali Large Cap Blend, mentre i meno numerosi prodotti focalizzati sulle energie alternative hanno reso il 13,9% ma con una maggiore volatilità.

Un forte contributo al risultato complessivo di questi fondi viene dalla performance del 2017, ben superiore a quella de-

gli azionari internazionali generici; se si amplia l'orizzonte temporale, le performance risultano penalizzate dalla tendenza, comune a molti investimenti tematici, ad amplificare le perdite nelle fasi di ribasso: nel 2011, ad esempio, a fronte di un calo del 7,8% registrato dagli azionari internazionali, i fondi ecologici hanno perso mediamente il 18,4% e quelli focalizzati sulle energie alternative quasi il 27%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



